Libro-040 pe-n2423-2442-laghetto-Sforza

1

pe-n2423-2442-laghetto-Sforza mm -

1.1

Seguire la numerazione per una lettura corretta

1.2

10450 parole, versione del 20/12/2025

1.3

il sito: www.redigio.it/BiblioV/indici-BiBlio.html

1.4

La fonte originaria, www.redigio.it/eccetera

1.5

aggiornato il 20/12/2025

1.6

Libro-040 pe-n2423-2442-laghetto-Sforza

2

pe-n2423-laghetto-Sforza - redigio.it/dati11/QGLA997-laghetto.mp3 - Chi si vuole fare una passeggiata dalle parti di via Francesco Sforza non può mancare di ammirare il grandioso complesso dell'antico Ospedale Maggiore, detto la Ca' Granda, uno dei monumenti più signiicativi della città. - QGLA997-laghetto.mp3

2.1

pe-n2423-laghetto-Sforza - redigio.it/dati11/QGLA997-laghetto.mp3 - Chi si vuole fare una passeggiata dalle parti di via Francesco Sforza non può mancare di ammirare il grandioso complesso dell'antico Ospedale Maggiore, detto la Ca' Granda, uno dei monumenti più signiicativi della città. - QGLA997-laghetto.mp3

2.1.1

pe-n2424-laghetto-Sforza - Guida alle fonti - Il testo esplora la sorprendente storia idrica di Milano, un tempo considerata una "paese dell'acqua," focalizzandosi specificamente sul "laghetto nuovo o di Santo Stefano," un bacino artificiale essenziale situato a pochi passi dal Duomo.

2.2

pe-n2424-laghetto-Sforza - Guida alle fonti - Il testo esplora la sorprendente storia idrica di Milano, un tempo considerata una "paese dell'acqua," focalizzandosi specificamente sul "laghetto nuovo o di Santo Stefano," un bacino artificiale essenziale situato a pochi passi dal Duomo.

Il testo esplora la sorprendente storia idrica di Milano, un tempo considerata una "paese dell'acqua," focalizzandosi specificamente sul "laghetto nuovo o di Santo Stefano," un bacino artificiale essenziale situato a pochi passi dal Duomo. Questo porticciolo, scavato nel 1388, fu realizzato per un unico, vitale scopo: garantire il trasporto del prezioso marmo di Candoglia, spedito esentasse con la clausola "Ad usum fabbricae" (AUF), fondamentale per l'erezione della Cattedrale. Oltre a servire come snodo logistico per il marmo e il carbone, il laghetto sorgeva vicino al significativo Ospedale Maggiore (Ca' Granda), fondato nel 1450 da Francesco Sforza. Tuttavia, a causa delle sue acque stagnanti che favorivano la diffusione delle zanzare e minacciavano la salute dei degenti ospedalieri, il laghetto fu interrato nel 1857, una decisione controversa che mise in crisi i trasportatori ("tenit") e concluse una storia lunga 469 anni.

2.2.1

pe-n2425-laghetto-Sforza - Siamo ancora a Milano. Milano è un paese dell'acqua, si dice così, quando si presenta si è stato presentato l'Espo. Acqua a Milano. Ma da quando, salvo il Seveso nelle ultime alluvioni, ma sapevate che c'erano due laghi in Milano in centro, uno dove c'è Palazzo Velasca circa vicino, molto vicino al Duomo e un altro che era fra il Duomo e il Castello Sforzesco

2.3

pe-n2425-laghetto-Sforza - Siamo ancora a Milano. Milano è un paese dell'acqua, si dice così, quando si presenta si è stato presentato l'Espo. Acqua a Milano. Ma da quando, salvo il Seveso nelle ultime alluvioni, ma sapevate che c'erano due laghi in Milano in centro, uno dove c'è Palazzo Velasca circa vicino, molto vicino al Duomo e un altro che era fra il Duomo e il Castello Sforzesco

Siamo ancora a Milano. Milano è un paese dell'acqua, si dice così, quando si presenta si è stato presentato l'Espo. Acqua a Milano. Ma da quando, salvo il Seveso nelle ultime alluvioni, ma sapevate che c'erano due laghi in Milano in centro, uno dove c'è Palazzo Velasca circa vicino, molto vicino al Duomo e un altro che era fra il Duomo e il Castello Sforzesco. Oggi trattiamo del laghetto a due passi dal Duomo. il laghetto a due passi dal Duomo dove arrivava il marmo di Candoglia in Auff. Chi si vuole fare chi si vuole fare una passeggiata dalle parti di via Francesco Sforza non può mancare di ammirare il grandioso complesso dell'antico ospedale maggiore detto Laca Granda, uno dei monumenti più significativi della città. Venne fondato nel 1450 dalca Francesco Sforza e dalla consorte Bianca Maria Visconti e da ben 5 secoli è il centro ospedaliero fondamentale per Milano. Il quattroesco edificio conserva una notevole quadreria storica, 800 dipinti e gruppi scoltori di pregio. Seguendo poi la via Francesco Sforza verso il giardino della Quastalla, si giunge via Laghetto a pochi passi dell'Università Statale. Fino a poco più di un secolo fa si apriva il laghetto nuovo o di Santo Stefano realizzato sul finire del tre per trasportare a pochi passi da costruendo Duomo il famoso marmo proveniente da Candoglia necessario per la sua erezione. Il materiale sbarcato era esentasse perché in au uff Ad usum fabbricae AUF ad uso della fabbrica del Duomo. Il laghetto non era altro che un piccolo ma razionale porticciolo dove i barconi stracolmi approdavano e scaricavano il prezioso materiale. Prima dello scavo attuato nel 1388 il luogo era chiamato La Cencit, l'antica casa dei carbonai. ove era attiva una trattoria che nel Risorcimento ospitava i soci della fratellanza popolare, una specie di società segreta antiaustriaca. I barconi, prima di approdare il laghetto, facevano un lungo percorso del lago maggiore fino a raggiungere e percorrere tutto il Naviglio. Durante il viaggio sui barconi ferveva una frenetica attività rivolta ad una prima sgrezzature del marmo imbarcato. Si distinguevano in questo lavoro i marmorini che una volta sbarcato il materiale procedevano in un'opera di paziente modellatura dello stesso nei cantieri a ridosso al laghetto a due passi dal duomo dove arrivava il marmo di Candoglia in AUF, dell'area dedicata alla costruzione del Duomo e seguendo il rigido capitolato della fabbrica del Duomo. Il laghetto però aveva un inconveniente. La sua acqua stagnante era il luogo ideale per la proliferazione delle zanzare. A ridosso dell'ospedale questa struttura non andava bene per la salute degli ammalati. Così pensò il direttore Verga che la fece interrare nel 1857. La decisione diede origine a un contenzioso legale è durato un quarantennio. Il risultato fu che il laghetto rimase interrato ed inoperoso, senza tenere minimamente conto delle necessità della fabbrica del Duomo e la complessiva attività dei numerosi trasportatori. I tenit, ad esempio, che trasportavano il carbone e soprattutto il marmo per il duomo, con la chiusura del porticiolo entrarono in crisi di lavoro perché limitandosi a trasportare il solo carbone non riuscivano più a mettere insieme il pranzo con la cena. Sapellarono al loro protettore, Sant'Alessandro di Comana, vescovo e martire, ma soprattutto carbonaio, dopo aver donato i suoi beni ai poveri. La storia del Laaget de Milan durò ben 469 anni.

2.3.1

pe-n2426-laghetto-Sforza - Laghetto di Milano. - Il Laghetto di Milano, specificamente noto come il Laghetto Nuovo o di Santo Stefano, si trovava a due passi dal Duomo, in Via Laghetto, e nelle immediate vicinanze dell'attuale Università Statale. Milano, definita "un paese dell'acqua," contava in passato due laghi centrali, e questo laghetto era l'oggetto principale della sua trattazione.

2.4

pe-n2426-laghetto-Sforza - Laghetto di Milano. - Il Laghetto di Milano, specificamente noto come il Laghetto Nuovo o di Santo Stefano, si trovava a due passi dal Duomo, in Via Laghetto, e nelle immediate vicinanze dell'attuale Università Statale. Milano, definita "un paese dell'acqua," contava in passato due laghi centrali, e questo laghetto era l'oggetto principale della sua trattazione.

Il Laghetto di Milano, specificamente noto come il Laghetto Nuovo o di Santo Stefano, si trovava a due passi dal Duomo, in Via Laghetto, e nelle immediate vicinanze dell'attuale Università Statale. Milano, definita "un paese dell'acqua," contava in passato due laghi centrali, e questo laghetto era l'oggetto principale della sua trattazione. Funzione e Storia (469 anni) La storia del "Laaget de Milan" durò ben 469 anni. Prima del suo scavo, avvenuto nel 1388, l'area era conosciuta come La Cencit, l'antica casa dei carbonai, e ospitava una trattoria frequentata, durante il Risorgimento, dai soci della fratellanza popolare, una sorta di società segreta antiaustriaca. Il laghetto fu realizzato sul finire del 1300 con lo scopo cruciale di trasportare il marmo di Candoglia, indispensabile per l'erezione del Duomo in costruzione, a pochi passi dal cantiere. Fungeva da un piccolo ma razionale porticciolo dove i barconi stracolmi potevano approdare per scaricare il materiale prezioso. Trasporto e Lavorazione Il percorso dei barconi era lungo, partendo dal Lago Maggiore e attraversando l'intero Naviglio. Il marmo sbarcato era esentasse perché spedito Ad usum fabbricae (AUF), ovvero ad uso della fabbrica del Duomo. Durante il viaggio, i marmorini erano già impegnati in una frenetica attività di prima sgrossatura (sgrezzature) del marmo imbarcato. Una volta sbarcato, il materiale veniva pazientemente modellato nei cantieri adiacenti al laghetto, seguendo il rigido capitolato della Fabbrica del Duomo. L'Interramento e le Conseguenze Il Laghetto, tuttavia, presentava un grave inconveniente: la sua acqua stagnante creava un ambiente ideale per la proliferazione delle zanzare. Questa situazione risultava particolarmente dannosa per la salute degli ammalati, data la vicinanza del grandioso complesso dell'antico Ospedale Maggiore (Ca' Granda), fondato nel 1450 e centro ospedaliero fondamentale per Milano. Per motivi sanitari, il direttore Verga decise di farlo interrare nel 1857. Questa decisione scatenò un contenzioso legale che si protrasse per un quarantennio, ma il laghetto rimase comunque interrato e inoperoso. L'interramento fu attuato senza tenere in minima considerazione le necessità della Fabbrica del Duomo e l'attività complessiva dei numerosi trasportatori. I tenit, i trasportatori che si occupavano in particolare del carbone e del marmo per il Duomo, entrarono in crisi lavorativa, poiché limitandosi al solo trasporto del carbone non riuscivano più a guadagnarsi da vivere. Essi si appellarono a Sant'Alessandro di Comana, loro protettore, che era anche vescovo, martire e carbonaio. Chi fondò l'Ospedale Maggiore? Quando fu interrato il laghetto? Da dove arrivava il marmo?

2.4.1

pe-n2427-laghetto-Sforza - Marmo di Candoglia. - Il marmo di Candoglia era il famoso materiale necessario per l'erezione del Duomo di Milano.

2.5

pe-n2427-laghetto-Sforza - Marmo di Candoglia. - Il marmo di Candoglia era il famoso materiale necessario per l'erezione del Duomo di Milano.

Il marmo di Candoglia era il famoso materiale necessario per l'erezione del Duomo di Milano. Questo materiale prezioso arrivava a Milano attraverso un percorso complesso. I barconi che trasportavano il marmo compivano un lungo viaggio, partendo dal Lago Maggiore e percorrendo successivamente l'intero Naviglio. Il loro punto di approdo a Milano era il Laghetto Nuovo o di Santo Stefano, un piccolo ma razionale porticciolo realizzato sul finire del Trecento. Questo laghetto, oggi interrato, si apriva in Via Laghetto, a pochi passi dall'Università Statale e molto vicino al Duomo. Il marmo di Candoglia sbarcato al laghetto godeva di un trattamento speciale: era esentasse. Questa esenzione era indicata con la dicitura in latino "Ad usum fabbricae" (AUF), che significa "ad uso della fabbrica del Duomo". Durante il viaggio, sui barconi, si svolgeva una intensa attività di prima sgrezzatura del marmo imbarcato. I lavoratori specializzati in questo compito erano i marmorini. Una volta che il materiale veniva sbarcato al laghetto, i marmorini procedevano con la paziente modellatura del marmo nei cantieri situati a ridosso dell'area dedicata alla costruzione del Duomo, attenendosi al rigido capitolato della Fabbrica del Duomo. L'attività di trasporto del marmo era cruciale per molte persone, inclusi i "tenit" (trasportatori). La chiusura e l'interramento del laghetto nel 1857, pur essendo durato un quarantennio in contenzioso legale, mise in crisi questi trasportatori di marmo e carbone, poiché limitandosi al solo carbone non riuscivano più a guadagnare a sufficienza. Chi fondò l'Ospedale Maggiore? Quando fu interrato il laghetto? Cosa significa l'acronimo AUF?

2.5.1

pe-n2428-laghetto-Sforza - Fabbrica del Duomo. - La Fabbrica del Duomo è l'ente o l'organizzazione preposta alla costruzione e alla gestione del Duomo di Milano. Le fonti fornite evidenziano il suo ruolo cruciale, soprattutto in relazione all'approvvigionamento e alla lavorazione dei materiali necessari per l'erezione della cattedrale.

2.6

pe-n2428-laghetto-Sforza - Fabbrica del Duomo. - La Fabbrica del Duomo è l'ente o l'organizzazione preposta alla costruzione e alla gestione del Duomo di Milano. Le fonti fornite evidenziano il suo ruolo cruciale, soprattutto in relazione all'approvvigionamento e alla lavorazione dei materiali necessari per l'erezione della cattedrale.

La Fabbrica del Duomo è l'ente o l'organizzazione preposta alla costruzione e alla gestione del Duomo di Milano. Le fonti fornite evidenziano il suo ruolo cruciale, soprattutto in relazione all'approvvigionamento e alla lavorazione dei materiali necessari per l'erezione della cattedrale.

Aspetti chiave relativi alla Fabbrica del Duomo: Materiali e Logistica Per la costruzione del Duomo era necessario il famoso marmo proveniente da Candoglia. Il trasporto di questo marmo era vitale e fu reso possibile grazie al Laghetto Nuovo o di Santo Stefano, realizzato verso la fine del Trecento. Questo laghetto fungeva da piccolo, ma razionale, porticciolo dove le imbarcazioni cariche potevano approdare, scaricando il prezioso materiale a pochi passi dal cantiere del Duomo in costruzione.

L'Esclusività (AUF) Il materiale destinato alla Fabbrica del Duomo godeva di uno status particolare di esenzione fiscale. Il marmo sbarcato arrivava esentasse perché era in AUF, acronimo di Ad usum fabbricae o, in italiano, ad uso della fabbrica del Duomo. Regolamentazione e Lavorazione Le attività connesse alla costruzione erano rigorosamente normate. I marmorini (specialisti nella lavorazione del marmo) seguivano un rigido capitolato della fabbrica del Duomo. Questi lavoratori iniziavano una prima sgrezzatura del marmo già durante il lungo percorso sui barconi che dal Lago Maggiore raggiungevano il Naviglio e, una volta sbarcato, procedevano con la modellatura paziente del materiale nei cantieri situati a ridosso del laghetto.

Le Necessità Disattese Le esigenze della Fabbrica del Duomo furono messe in crisi quando, nel 1857, il direttore Verga decise di interrare il laghetto a causa dell'acqua stagnante e della proliferazione di zanzare, un problema serio data la vicinanza all'Ospedale Maggiore. La decisione fu presa senza considerare minimamente le necessità della fabbrica del Duomo e l'attività complessiva dei numerosi trasportatori. Ad esempio, i tenit (che trasportavano il carbone e soprattutto il marmo per il Duomo) entrarono in crisi lavorativa a causa della chiusura del porticciolo. La storia del Laghetto, fondamentale per le attività logistiche della Fabbrica, durò 469 anni. Dove arrivava il marmo Candoglia? Chi fondò l'Ospedale Maggiore? Quando fu interrato il laghetto?

2.6.1

pe-n2429-laghetto-Sforza - Ospedale Maggiore. - L'Ospedale Maggiore di Milano, noto anche come Ca' Granda, è uno dei monumenti più significativi della città.

2.7

pe-n2429-laghetto-Sforza - Ospedale Maggiore. - L'Ospedale Maggiore di Milano, noto anche come Ca' Granda, è uno dei monumenti più significativi della città.

L'Ospedale Maggiore di Milano, noto anche come Ca' Granda, è uno dei monumenti più significativi della città. Fondazione e Storia Questo grandioso complesso venne fondato nel 1450 da Francesco Sforza e dalla sua consorte Bianca Maria Visconti. Per ben cinque secoli, l'Ospedale Maggiore è stato il centro ospedaliero fondamentale per Milano. Architettura e Patrimonio L'edificio, risalente al Quattrocento, conserva al suo interno una notevole quadreria storica, che comprende circa 800 dipinti e gruppi scultorei di pregio. Chi passeggia in Via Francesco Sforza, in direzione del giardino della Guastalla, può ammirare questo complesso antico. Collegamento con il Laghetto L'Ospedale Maggiore si trovava in stretta vicinanza con l'area del Laghetto Nuovo o di Santo Stefano. La presenza di questo laghetto rappresentava un grave inconveniente per la salute dei degenti dell'Ospedale. L'acqua stagnante del laghetto creava infatti il luogo ideale per la proliferazione delle zanzare, una situazione ritenuta dannosa per gli ammalati. Per motivi sanitari e a ridosso dell'Ospedale, il direttore Verga decise di far interrare il laghetto nel 1857. Chi fondò l'Ospedale Maggiore di Milano? Quando fu interrato il Laghetto Nuovo? Dove arrivava il marmo di Candoglia?

2.7.1

pe-n2430-laghetto-Sforza - Interramento del laghetto. - L'interramento del Laghetto Nuovo o di Santo Stefano fu un evento cruciale nella storia urbana di Milano, avvenuto dopo 469 anni di attività del "Laaget de Milan".

2.8

pe-n2430-laghetto-Sforza - Interramento del laghetto. - L'interramento del Laghetto Nuovo o di Santo Stefano fu un evento cruciale nella storia urbana di Milano, avvenuto dopo 469 anni di attività del "Laaget de Milan".

L'interramento del Laghetto Nuovo o di Santo Stefano fu un evento cruciale nella storia urbana di Milano, avvenuto dopo 469 anni di attività del "Laaget de Milan".

Cause dell'Interramento La motivazione principale dell'interramento era di natura sanitaria. Il laghetto, situato in Via Laghetto a due passi dall'attuale Università Statale, si trovava a ridosso del grandioso complesso dell'antico Ospedale Maggiore (Ca' Granda), fondato nel 1450. L'inconveniente maggiore del laghetto era la sua acqua stagnante, che creava l'ambiente ideale per la proliferazione delle zanzare. Questa situazione era ritenuta dannosa per la salute degli ammalati (ammalati) ricoverati nell'Ospedale Maggiore.

Decisione e Contenzioso Legale Fu il direttore Verga a prendere la decisione di far interrare il laghetto nel 1857. Tuttavia, questa scelta non fu immediatamente accettata: diede origine a un contenzioso legale (contenzioso legale) che si protrasse per ben un quarantennio. Nonostante la lunga disputa, il risultato fu definitivo: il laghetto rimase interrato ed inoperoso.

Impatto e Conseguenze L'attuazione dell'interramento non tenne in minima considerazione due elementi fondamentali per la vita economica della città:
1. Le necessità della Fabbrica del Duomo. Il laghetto era stato realizzato sul finire del Trecento specificamente per fungere da porticciolo e ricevere il marmo di Candoglia Ad usum fabbricae (AUF) per la costruzione del Duomo.
2. L'attività complessiva dei numerosi trasportatori (trasportatori). In particolare, l'interramento provocò una crisi di lavoro (crisi di lavoro) per i tenit, i trasportatori che movimentavano il carbone e, soprattutto, il marmo per il Duomo. Con la chiusura del porticciolo, limitandosi al solo trasporto del carbone, essi non riuscivano più a guadagnare il necessario per vivere.

2.8.1

pe-n2431-laghetto-Sforza - Laghetto di Milano. - Il Laghetto di Milano, specificamente noto come il Laghetto Nuovo o di Santo Stefano, si trovava a due passi dal Duomo, in Via Laghetto, e nelle immediate vicinanze dell'attuale Università Statale. Milano, definita "un paese dell'acqua," contava in passato due laghi centrali, e questo laghetto era l'oggetto principale della sua trattazione.

2.9

pe-n2431-laghetto-Sforza - Laghetto di Milano. - Il Laghetto di Milano, specificamente noto come il Laghetto Nuovo o di Santo Stefano, si trovava a due passi dal Duomo, in Via Laghetto, e nelle immediate vicinanze dell'attuale Università Statale. Milano, definita "un paese dell'acqua," contava in passato due laghi centrali, e questo laghetto era l'oggetto principale della sua trattazione.

Il Laghetto di Milano, specificamente noto come il Laghetto Nuovo o di Santo Stefano, si trovava a due passi dal Duomo, in Via Laghetto, e nelle immediate vicinanze dell'attuale Università Statale. Milano, definita "un paese dell'acqua," contava in passato due laghi centrali, e questo laghetto era l'oggetto principale della sua trattazione. Funzione e Storia (469 anni) La storia del "Laaget de Milan" durò ben 469 anni. Prima del suo scavo, avvenuto nel 1388, l'area era conosciuta come La Cencit, l'antica casa dei carbonai, e ospitava una trattoria frequentata, durante il Risorgimento, dai soci della fratellanza popolare, una sorta di società segreta antiaustriaca. Il laghetto fu realizzato sul finire del 1300 con lo scopo cruciale di trasportare il marmo di Candoglia, indispensabile per l'erezione del Duomo in costruzione, a pochi passi dal cantiere. Fungeva da un piccolo ma razionale porticciolo dove i barconi stracolmi potevano approdare per scaricare il materiale prezioso. Trasporto e Lavorazione Il percorso dei barconi era lungo, partendo dal Lago Maggiore e attraversando l'intero Naviglio. Il marmo sbarcato era esentasse perché spedito Ad usum fabbricae (AUF), ovvero ad uso della fabbrica del Duomo. Durante il viaggio, i marmorini erano già impegnati in una frenetica attività di prima sgrossatura (sgrezzature) del marmo imbarcato. Una volta sbarcato, il materiale veniva pazientemente modellato nei cantieri adiacenti al laghetto, seguendo il rigido capitolato della Fabbrica del Duomo. L'Interramento e le Conseguenze Il Laghetto, tuttavia, presentava un grave inconveniente: la sua acqua stagnante creava un ambiente ideale per la proliferazione delle zanzare. Questa situazione risultava particolarmente dannosa per la salute degli ammalati, data la vicinanza del grandioso complesso dell'antico Ospedale Maggiore (Ca' Granda), fondato nel 1450 e centro ospedaliero fondamentale per Milano. Per motivi sanitari, il direttore Verga decise di farlo interrare nel 1857. Questa decisione scatenò un contenzioso legale che si protrasse per un quarantennio, ma il laghetto rimase comunque interrato e inoperoso. L'interramento fu attuato senza tenere in minima considerazione le necessità della Fabbrica del Duomo e l'attività complessiva dei numerosi trasportatori. I tenit, i trasportatori che si occupavano in particolare del carbone e del marmo per il Duomo, entrarono in crisi lavorativa, poiché limitandosi al solo trasporto del carbone non riuscivano più a guadagnarsi da vivere. Essi si appellarono a Sant'Alessandro di Comana, loro protettore, che era anche vescovo, martire e carbonaio. Chi fondò l'Ospedale Maggiore? Quando fu interrato il laghetto? Da dove arrivava il marmo?

2.9.1

pe-n2432-laghetto-Sforza - Marmo di Candoglia. - Il marmo di Candoglia era il famoso materiale necessario per l'erezione del Duomo di Milano.

2.10

pe-n2432-laghetto-Sforza - Marmo di Candoglia. - Il marmo di Candoglia era il famoso materiale necessario per l'erezione del Duomo di Milano.

Il marmo di Candoglia era il famoso materiale necessario per l'erezione del Duomo di Milano. Questo materiale prezioso arrivava a Milano attraverso un percorso complesso. I barconi che trasportavano il marmo compivano un lungo viaggio, partendo dal Lago Maggiore e percorrendo successivamente l'intero Naviglio. Il loro punto di approdo a Milano era il Laghetto Nuovo o di Santo Stefano, un piccolo ma razionale porticciolo realizzato sul finire del Trecento. Questo laghetto, oggi interrato, si apriva in Via Laghetto, a pochi passi dall'Università Statale e molto vicino al Duomo. Il marmo di Candoglia sbarcato al laghetto godeva di un trattamento speciale: era esentasse. Questa esenzione era indicata con la dicitura in latino "Ad usum fabbricae" (AUF), che significa "ad uso della fabbrica del Duomo". Durante il viaggio, sui barconi, si svolgeva una intensa attività di prima sgrezzatura del marmo imbarcato. I lavoratori specializzati in questo compito erano i marmorini. Una volta che il materiale veniva sbarcato al laghetto, i marmorini procedevano con la paziente modellatura del marmo nei cantieri situati a ridosso dell'area dedicata alla costruzione del Duomo, attenendosi al rigido capitolato della Fabbrica del Duomo. L'attività di trasporto del marmo era cruciale per molte persone, inclusi i "tenit" (trasportatori). La chiusura e l'interramento del laghetto nel 1857, pur essendo durato un quarantennio in contenzioso legale, mise in crisi questi trasportatori di marmo e carbone, poiché limitandosi al solo carbone non riuscivano più a guadagnare a sufficienza. Chi fondò l'Ospedale Maggiore? Quando fu interrato il laghetto? Cosa significa l'acronimo AUF?

2.10.1

pe-n2433-laghetto-Sforza - Fabbrica del Duomo. - La Fabbrica del Duomo è l'ente o l'organizzazione preposta alla costruzione e alla gestione del Duomo di Milano. Le fonti fornite evidenziano il suo ruolo cruciale, soprattutto in relazione all'approvvigionamento e alla lavorazione dei materiali necessari per l'erezione della cattedrale.

2.11

pe-n2433-laghetto-Sforza - Fabbrica del Duomo. - La Fabbrica del Duomo è l'ente o l'organizzazione preposta alla costruzione e alla gestione del Duomo di Milano. Le fonti fornite evidenziano il suo ruolo cruciale, soprattutto in relazione all'approvvigionamento e alla lavorazione dei materiali necessari per l'erezione della cattedrale.

La Fabbrica del Duomo è l'ente o l'organizzazione preposta alla costruzione e alla gestione del Duomo di Milano. Le fonti fornite evidenziano il suo ruolo cruciale, soprattutto in relazione all'approvvigionamento e alla lavorazione dei materiali necessari per l'erezione della cattedrale.

Aspetti chiave relativi alla Fabbrica del Duomo: Materiali e Logistica Per la costruzione del Duomo era necessario il famoso marmo proveniente da Candoglia. Il trasporto di questo marmo era vitale e fu reso possibile grazie al Laghetto Nuovo o di Santo Stefano, realizzato verso la fine del Trecento. Questo laghetto fungeva da piccolo, ma razionale, porticciolo dove le imbarcazioni cariche potevano approdare, scaricando il prezioso materiale a pochi passi dal cantiere del Duomo in costruzione.

L'Esclusività (AUF) Il materiale destinato alla Fabbrica del Duomo godeva di uno status particolare di esenzione fiscale. Il marmo sbarcato arrivava esentasse perché era in AUF, acronimo di Ad usum fabbricae o, in italiano, ad uso della fabbrica del Duomo. Regolamentazione e Lavorazione Le attività connesse alla costruzione erano rigorosamente normate. I marmorini (specialisti nella lavorazione del marmo) seguivano un rigido capitolato della fabbrica del Duomo. Questi lavoratori iniziavano una prima sgrezzatura del marmo già durante il lungo percorso sui barconi che dal Lago Maggiore raggiungevano il Naviglio e, una volta sbarcato, procedevano con la modellatura paziente del materiale nei cantieri situati a ridosso del laghetto. Le Necessità Disattese Le esigenze della Fabbrica del Duomo furono messe in crisi quando, nel 1857, il direttore Verga decise di interrare il laghetto a causa dell'acqua stagnante e della proliferazione di zanzare, un problema serio data la vicinanza all'Ospedale Maggiore. La decisione fu presa senza considerare minimamente le necessità della fabbrica del Duomo e l'attività complessiva dei numerosi trasportatori. Ad esempio, i tenit (che trasportavano il carbone e soprattutto il marmo per il Duomo) entrarono in crisi lavorativa a causa della chiusura del porticciolo. La storia del Laghetto, fondamentale per le attività logistiche della Fabbrica, durò 469 anni. Dove arrivava il marmo Candoglia? Chi fondò l'Ospedale Maggiore? Quando fu interrato il laghetto?

2.11.1

pe-n2434-laghetto-Sforza - Ospedale Maggiore. - L'Ospedale Maggiore di Milano, noto anche come Ca' Granda, è uno dei monumenti più significativi della città.

2.12

pe-n2434-laghetto-Sforza - Ospedale Maggiore. - L'Ospedale Maggiore di Milano, noto anche come Ca' Granda, è uno dei monumenti più significativi della città.

L'Ospedale Maggiore di Milano, noto anche come Ca' Granda, è uno dei monumenti più significativi della città. Fondazione e Storia Questo grandioso complesso venne fondato nel 1450 da Francesco Sforza e dalla sua consorte Bianca Maria Visconti. Per ben cinque secoli, l'Ospedale Maggiore è stato il centro ospedaliero fondamentale per Milano. Architettura e Patrimonio L'edificio, risalente al Quattrocento, conserva al suo interno una notevole quadreria storica, che comprende circa 800 dipinti e gruppi scultorei di pregio. Chi passeggia in Via Francesco Sforza, in direzione del giardino della Guastalla, può ammirare questo complesso antico. Collegamento con il Laghetto L'Ospedale Maggiore si trovava in stretta vicinanza con l'area del Laghetto Nuovo o di Santo Stefano. La presenza di questo laghetto rappresentava un grave inconveniente per la salute dei degenti dell'Ospedale. L'acqua stagnante del laghetto creava infatti il luogo ideale per la proliferazione delle zanzare, una situazione ritenuta dannosa per gli ammalati. Per motivi sanitari e a ridosso dell'Ospedale, il direttore Verga decise di far interrare il laghetto nel 1857. Chi fondò l'Ospedale Maggiore di Milano? Quando fu interrato il Laghetto Nuovo? Dove arrivava il marmo di Candoglia?

2.12.1

pe-n2435-laghetto-Sforza - Interramento del laghetto. - L'interramento del Laghetto Nuovo o di Santo Stefano fu un evento cruciale nella storia urbana di Milano, avvenuto dopo 469 anni di attività del "Laaget de Milan".

2.13

pe-n2435-laghetto-Sforza - Interramento del laghetto. - L'interramento del Laghetto Nuovo o di Santo Stefano fu un evento cruciale nella storia urbana di Milano, avvenuto dopo 469 anni di attività del "Laaget de Milan".

L'interramento del Laghetto Nuovo o di Santo Stefano fu un evento cruciale nella storia urbana di Milano, avvenuto dopo 469 anni di attività del "Laaget de Milan".

Cause dell'Interramento La motivazione principale dell'interramento era di natura sanitaria. Il laghetto, situato in Via Laghetto a due passi dall'attuale Università Statale, si trovava a ridosso del grandioso complesso dell'antico Ospedale Maggiore (Ca' Granda), fondato nel 1450. L'inconveniente maggiore del laghetto era la sua acqua stagnante, che creava l'ambiente ideale per la proliferazione delle zanzare. Questa situazione era ritenuta dannosa per la salute degli ammalati (ammalati) ricoverati nell'Ospedale Maggiore.

Decisione e Contenzioso Legale Fu il direttore Verga a prendere la decisione di far interrare il laghetto nel 1857. Tuttavia, questa scelta non fu immediatamente accettata: diede origine a un contenzioso legale (contenzioso legale) che si protrasse per ben un quarantennio. Nonostante la lunga disputa, il risultato fu definitivo: il laghetto rimase interrato ed inoperoso. Impatto e Conseguenze L'attuazione dell'interramento non tenne in minima considerazione due elementi fondamentali per la vita economica della città:
1. Le necessità della Fabbrica del Duomo. Il laghetto era stato realizzato sul finire del Trecento specificamente per fungere da porticciolo e ricevere il marmo di Candoglia Ad usum fabbricae (AUF) per la costruzione del Duomo.
2. L'attività complessiva dei numerosi trasportatori (trasportatori). In particolare, l'interramento provocò una crisi di lavoro (crisi di lavoro) per i tenit, i trasportatori che movimentavano il carbone e, soprattutto, il marmo per il Duomo. Con la chiusura del porticciolo, limitandosi al solo trasporto del carbone, essi non riuscivano più a guadagnare il necessario per vivere

2.13.1

pe-n2436-laghetto-Sforza - Laghetto di Milano chi l'ha ucciso - Il testo si presenta come un'indagine storica per scoprire "chi ha ucciso il laghetto di Milano," un bacino artificiale vitale scavato nel 1388 che oggi è ricordato solo dal nome di una via.

2.14

pe-n2436-laghetto-Sforza - Laghetto di Milano chi l'ha ucciso - Il testo si presenta come un'indagine storica per scoprire "chi ha ucciso il laghetto di Milano," un bacino artificiale vitale scavato nel 1388 che oggi è ricordato solo dal nome di una via.

Il testo si presenta come un'indagine storica per scoprire "chi ha ucciso il laghetto di Milano," un bacino artificiale vitale scavato nel 1388 che oggi è ricordato solo dal nome di una via. Originariamente, questo piccolo porto fu una straordinaria opera di ingegneria concepita per il colossale progetto del Duomo, servendo da punto d'arrivo per il marmo di Candoglia trasportato attraverso il sistema dei Navigli. La sua storia è complessa, includendo il ruolo di catalizzatore economico facilitato dall'esenzione fiscale "Ad usum fabricæ" e la successiva trasformazione in un focolaio di attività politica e cospirazione risorgimentale. La "vittima" fu infine soppressa nel 1857, non da un singolo colpevole, ma dalla priorità igienista della salute pubblica, promossa dall'adiacente Ospedale Maggiore, che vedeva nelle sue acque stagnanti una minaccia, superando in un quarantennale conflitto legale sia la tradizione della Fabbrica del Duomo sia i diritti dei tenenit, i barcaioli che persero il loro sostentamento.

2.14.1

pe-n2437-laghetto-Sforza - S oggi uno passeggia per Milano, in quella stradina tranquilla tra la statale e il Duomo, becca un cartello stradale. C'è scritto via laghetto.

2.15

pe-n2437-laghetto-Sforza - S oggi uno passeggia per Milano, in quella stradina tranquilla tra la statale e il Duomo, becca un cartello stradale. C'è scritto via laghetto.

S oggi uno passeggia per Milano, in quella stradina tranquilla tra la statale e il Duomo, becca un cartello stradale. C'è scritto via laghetto.

Mmm.

Però ti guardi intorno e di un lago, ma neanche di una pozzanghera. C'è traccia?

No, niente. Asfalto e palazzi.

Esatto. Eppure quel nome lì è una specie di indizio, no? L'unica traccia di qualcosa che non c'è più. Perché fino al 1857, proprio lì c'era un porto, un bacino d'acqua che, insomma, per quasi 500 anni è stato vitale per la città.

È quasi, come dire, un racconto poliziesco, un giallo in pratica.

Esatto, un giallo. Abbiamo la scena del crimine che è appunto via Laghetto e una vittima che è scomparsa. La nostra analisi di oggi che si basa su parecchio materiale storico, ecco, vuole proprio risolvere questo mistero, cioè chi ha ucciso il laghetto di Milano

e soprattutto perché proprio così. E non è solo una curiosità, sai? È una storia che ci fa capire come una città cambia. come cambiano le sue priorità, il suo volto.

Perfetto. Allora, direi di partire con le indagini. Prima di trovare il colpevole, identifichiamo la vittima. Cos'era esattamente questo laghetto? Perché era così ehm fondamentale?

Beh, le fonti che abbiamo sono chiarissime. Non era un lago naturale, assolutamente.

Ah, no,

no, era un'opera di ingegneria pazzesca per l'epoca. Un porto artificiale scavato di netto nel 1388 con uno scopo precisissimo. Quale sarebbe uno scopo a dir poco colossale? Essere il punto di arrivo per le migliaia, e dico migliaia di tonnellate di marmo che servivano per costruire il Duomo.

Il Duomo, certo.

Bisogna immaginarsi una logistica straordinaria per il 300. Eh, il marmo arrivava dalle cave di Candoglia sul Lago Maggiore che sono a quasi 100 km di distanza.

Esatto.

100 rilomelle che oggi boh, fai in un'ora di autostrada, ma all'epoca doveva essere un'impresa titanica e lo era. E come facevano a trasportare dei blocchi così pesanti?

Usavano quella che allora era la vera autostrada per le merci pesanti, l'acqua. Il sistema dei navigissima, quindi caricavano tutto su delle barche.

Sì, su dei barconi, i burchielli li caricavano all'inverosimile, navigavano sul Lago Maggiore, poi sul Ticino e infine imboccavano il Naviglio grande fino a Milano.

Ok.

Ma il vero colpo di genio è stato scavare questo piccolo porto, il laghetto, per arrivare a tipo 300 m dal cantiere del Duomo.

Ah, vicinissimo.

Vicinissimo. Senza il trasporto via terra per l'ultimo pezzo sarebbe stato un incubo, sia logistico che economico.

Aspetta un attimo, sto leggendo qui un dettaglio che mi sembra incredibile. Gli operai, i marmorini, cominciavano a lavorare il marmo mentre erano ancora sulla barca.

Esatto.

Ma è pazzesco. Cioè, come facevano a essere precisi con la barca che si muove? Non rischiavano di rovinare dei blocchi che valevano una fortuna.

Sembra folle, vero? Eppure era una forma, diciamo, geniale di ottimizzazione dei tempi.

Immagino non fosse un lavoro di fino.

No, certo. Si trattava di una prima sgreggiatura, un modo per togliere il peso in più e iniziare a dare una forma. Questo rendeva tutto più facile dopo allo sbarco, ma ci voleva un'abilità manuale che oggi facciamo fatica anche solo a concepire.

Erano artigiani che lavoravano in condizioni precarie, su una barca per settimane.

Proprio così.

Una vera catena di montaggio sull'acqua. E a proposito di efficienza, c'è un altro dettaglio che salta fuori dalle note, una specie di segreto fiscale dell'epoca. Una sigla Au F.

Ah, sì, questa è una vera chicca.

Che significa?

Sta per adusum fabbriche, cioè ad uso della fabbrica del Duomo. E non era una semplice etichetta, eh

no,

no, era un lasciapassare potentissimo. Garantiva l'esenzione totale da qualsiasi dazio, qualsiasi tassa, lungo tutto il percorso.

Quindi, in pratica, mentre chiunque altro pagava le tasse per trasportare merci, la fabbrica del Duomo non pagava niente. Esatto. Aveva una specie di immunità fiscale e questo ci dice molto perché non era solo un vantaggio economico, era una dichiarazione di potere.

In che senso?

Nel senso che la veneranda fabbrica del Duomo operava quasi come uno stato nello Stato. Il Duomo non era solo un progetto di fede, era il progetto politico identitario della città e come tale aveva poteri eccezionali.

E il laghetto era la porta d'accesso a questo mondo privilegiato.

Esattamente. Ok, quindi abbiamo questo porto super efficiente al servizio del cantiere più importante della città, però mi viene da pensare che un posto del genere in pieno centro non sia nato dal nulla.

No, certo che no.

Cosa c'era prima? Quell'area era già occupata.

Certo che lo era. Prima di diventare il punto d'arrivo di un materiale così nobile come il marmo, quell'area era conosciuta come la Chenchit.

La Chenchit,

sì. Era l'antica sede dei carbonai, un luogo di lavoro umile legato al carbone, al fumo. E questa memoria del carbone, come vedremo, tornerà in modo quasi struggente alla fine della storia.

Quindi non era solo un'area di lavoro, immagino ci fosse anche una vita sociale, politica, un porto attira sempre un certo fermento, no?

Assolutamente. E questo ci porta a un capitolo affascinante e poco conosciuto, il laghetto come focolaio politico.

Addirittura.

Sì, secoli dopo, nel pieno del Risorgimento, le fonti ci dicono che una trattoria lì vicino, frequentata proprio dai lavoratori del porto, divenne la sede della fratellanza popolare.

Che cos'era?

Una società segreta, mazziniana antiaustria ncredibile. Quindi nello stesso luogo si mescolavano cose diverse.

Proprio così. Immagina la scena, no? Di giorno il rumore del marmo, le grida dei barcaioli, l'odore dell'acqua stagnante. Di notte, magari in una cantina lì a due passi, gli stessi lavoratori cospiravano contro l'impero austriaco.

Il cuore pulsante e nascosto della città.

Esatto. Era l'incontro tra il sudore del lavoro e il fuoco delle idee rivoluzionarie.

Un quadro molto vivido, però in questa storia c'è un altro protagonista, un vicino di casa un po' ingombrante che alla fine sarà decisivo per il destino del laghetto, un vicino che è un gigante della storia milanese, l'ospedale maggiore, che i milanesi hanno sempre chiamato con affetto La Cagranda.

La Cagranda, certo.

Fondato a metà del 400 da Francesco Sforza, per secoli è stato il fulcro della sanità cittadina, un'istituzione enorme, prestigiosa, costruita proprio lì a ridosso del laghetto

e immagino che all'inizio questa vicinanza fosse una comodità. L'acqua serve sempre, probabilmente sì, ma con il passare dei secoli questa vicinanza diventerà una condanna a morte ed è qui che la nostra indagine arriva al movente del delitto.

Abbiamo il luogo, la vittima e ora il principale sospettato.

E il movente. E il movente a leggerlo oggi suona incredibilmente attuale, la salute pubblica.

Esatto.

Dopo quasi 500 anni di onorato servizio, il laghetto inizia a essere visto come un problema, un problema serissimo dal punto di vista della medicina dell'800. Il laghetto era un bacino con un ricambio d'acqua lentissimo, praticamente acqua stagnante.

E l'acqua stagnante, specialmente d'estate, è il paradiso delle zanzare. Per la città era un fastidio, ok, ma per i pazienti dell'accagranda, persone già deboli, malate, era una minaccia vera e propria. Le zanzare erano vettori di febbre, di infezioni.

Capisco. Quindi l'ospedale si lamentava. Ma da qui a decidere di interrare un'infrastruttura di quasi 500 anni mi sembra una reazione un po' estrema, no? Non potevano, che ne so, pulirlo più spesso?

È la domanda chiave e la risposta sta nel cambio di mentalità, nel poture che l'istituzione sanitaria aveva in quel momento.

Le fonti individuano una figura centrale. Il direttore dell'ospedale, il dottor Andrea Verga.

Ok.

Nel 1857, forte delle nuove teorie igieniste, Verga non usa mezzi termini. Dichiara che il laghetto è un'insidia pestilenziale e ne ordina l'interramento immediato.

Immediato, così sì, per lui non c'era da distutere. La scienza e la salute dei pazienti venivano prima di tutto, prima di ogni tradizione o esigenza economica.

Una decisione unilaterale praticamente che immagino abbia scatenato il panico tra chi su quel laghetto ci lavorava.

Panico e dire poco. Fu l'inizio di un conflitto durissimo.

Chi contro chi? Da una parte l'ospedale che rappresentava la modernità, il progresso. Dalla altra due mondi minacciati, la fabbrica del Duomo che dipendeva ancora da quel porto e soprattutto loro, i veri protagonisti di questo dramma umano, i barcaioli, i tenit.

I tenit, che nome strano. Leggo qui che forse deriva dal fatto che tenevano le barche, erano loro a gestire tutto il traffico e per loro fu una catastrofe, una catastrofe totale. Dobbiamo capire che il loro era, diremmo oggi, un modello di business integrato.

In che senso?

Il trasporto del marmo per il Duomo è era l'attività principale, la più redditizia, ma per riempire i tempi morti e arrotondare trasportavano anche altro: sabbia, legna e soprattutto carbone, ricollegandosi a quella vecchia vocazione della Chenchit.

Ah, ecco che torna il carbone.

Esatto. Con la chiusura del porto al marmo si sono trovati di colpo senza la loro fonte di reddito principale. Le parole usate in una delle fonti sono molto toccanti. Si dice che trasportando solo il carbone non riuscivano più a mettere insieme il pranzo con la cena. È il rit di una crisi lavorativa che distrugge famiglie intere ed è una crisi che li porta alla disperazione. C'è un dettaglio che rende la loro storia ancora più amara. Si appellarono al loro santo protettore, Sant'Alessandro di Comana.

E perché proprio lui?

La scelta non era casuale. Questo santo, prima di diventare vescovo e martire, secondo la tradizione, era stato un umile carbonaio.

Era il santo perfetto per loro, il protettore dei lavoratori del carbone. C'è una certa, non so poesia tragica in tutto questo, però a quanto pare le preghiere non bastarono a fermare la burocrazia e le nuove priorità della città.

No, non bastarono, ma i tenenit e la fabbrica del Duomo non si arresero. Eh, quella che doveva essere una decisione rapida si trasformò in una battaglia legale epica.

Epica.

Non una piccola causa. Un contenzioso che è andato avanti per un quarantenno.

40 anni per un laghetto è un'enormità.

Un'enormità che ci fa capire quanto fosse alta la posta in gioco. Per 40 anni si sono scontrate in tribunale visioni del mondo opposte.

C'è da un lato l'ospedale che diceva la salute pubblica non si discute, la vostra tradizione medievale è un pericolo dall'altro la fabbrica del Duomo che rispondeva: "Noi stiamo costruendo la casa di Dio da cinque secoli grazie a questo porto. La nostra è una missione divina."

In mezzo schiacciati i tenit che semplicemente dicevano: "State distruggendo il nostro lavoro, la nostra vita".

E alla fine dopo 40 anni chi ha vinto?

Ha vinto la modernità. o almeno la versione della modernità rappresentata dall'ospedale. I tribunali alla fine diedo ragione alla Cagranda, quindi il laghetto rimase interrato.

Sì, la priorità data alla salute pubblica ha prevalso su secoli di tradizione e sulla sopravvivenza economica dei trasportatori. La città stava cambiando pelle e in questa nuova Milano non c'era più posto per quel piccolo antico porto.

Quindi, per tirare le somme della nostra indagine, il colpevole non è una persona sola, ma è un'idea. L'idea di una città moderna, più igienica, più razionale. Il laghetto nato come simbolo di innovazione nel 300 è stato ucciso perché nell'8 era diventato il simbolo di un passato insalubre da superare.

È la sintesi perfetta, è la cronaca di uno scontro inevitabile tra le esigenze di una cattedrale eterna e quelle molto più terrene e urgenti dei cittadini vivi e malati.

In una prospettiva più ampia, questa vicenda è un esempio perfetto di come le città evolvono, spesso costruendo il futuro sulle rovine. del proprio passato.

Proprio così. Le priorità cambiano. Un'infrastruttura che per secoli è la soluzione è un problema diventa essa stessa un problema da risolvere. La modernità a volte richiede un sacrificio e in questo caso la vittima sacrificale fu il laghetto e la città letteralmente seppellisce queste storie sotto i nostri piedi.

Esattamente. Oggi, come dicevamo all'inizio, l'unica traccia rimasta è quel nome, Via Laghetto. È la lapide che ne conserva la memoria e questo ci insegna a guardare la città in modo di diverso.

Sì, a guardarla come un testo a strati, un palinsesto, dove le storie più antiche sono state cancellate, ma dove a volte restano piccoli indizi delle parole fantasma per chi ha la curiosità di cercarle.

E questo ci lascia con un pensiero, quasi una sfida per chi ci ascolta. La prossima volta che si passeggia per il centro di Milano o di qualsiasi altra città e si attraversa una via con un nome strano, magari ci si può fermare un attimo.

M

si può provare a immaginare il mondo che quel nome evoca, un porto scomparso, il rumore del marmo, le voci dei barcaioli e questo porta a chiedersi quante altre storie di lavoro, di innovazione, di conflitti e di vite sono sepolte sotto l'asfalto che percorriamo ogni giorno in attesa semplicemente che qualcuno si ricordi di loro.

2.15.1

pe-n2438-laghetto-Sforza - Storia del laghetto. - La storia del Laghetto di Milano, oggi ricordata unicamente dal nome della via omonima, è descritta nelle fonti come un vero e proprio giallo o racconto poliziesco, che narra la scomparsa di un elemento vitale per la città. Fino al 1857, il Laghetto era un bacino d'acqua, un porto artificiale che aveva funzionato per quasi 500 anni.

2.16

pe-n2438-laghetto-Sforza - Storia del laghetto. - La storia del Laghetto di Milano, oggi ricordata unicamente dal nome della via omonima, è descritta nelle fonti come un vero e proprio giallo o racconto poliziesco, che narra la scomparsa di un elemento vitale per la città. Fino al 1857, il Laghetto era un bacino d'acqua, un porto artificiale che aveva funzionato per quasi 500 anni.

La storia del Laghetto di Milano, oggi ricordata unicamente dal nome della via omonima, è descritta nelle fonti come un vero e proprio giallo o racconto poliziesco, che narra la scomparsa di un elemento vitale per la città. Fino al 1857, il Laghetto era un bacino d'acqua, un porto artificiale che aveva funzionato per quasi 500 anni.

La Nascita: Ingegneria e Potere Il Laghetto non era un lago naturale, ma una grandiosa opera di ingegneria scavata appositamente nel 1388. Il suo scopo era colossale: servire come punto di arrivo cruciale per le migliaia di tonnellate di marmo necessarie alla costruzione del Duomo. Il marmo veniva estratto dalle cave di Candoglia sul Lago Maggiore, distanti quasi 100 km. Il trasporto avveniva via acqua, considerata l'autostrada per le merci pesanti dell'epoca, utilizzando il sistema dei navigli. Il vero colpo di genio fu lo scavo del Laghetto, che permise al marmo di arrivare a soli 300 metri dal cantiere del Duomo, minimizzando l'incubo logistico ed economico del trasporto via terra. Sui barconi, chiamati burchielli, gli operai (i marmorini) iniziavano la lavorazione del marmo, eseguendo una prima sgreggiatura per togliere peso in eccesso e abbozzare la forma. Questo processo di ottimizzazione dei tempi fu una forma di "catena di montaggio sull'acqua," che richiedeva un'abilità manuale eccezionale, lavorando in condizioni precarie per settimane. Un altro dettaglio significativo era l'esistenza di un "segreto fiscale" legato al marmo. La sigla Au F. (Ad usum fabricae), applicata al marmo destinato alla Fabbrica del Duomo, garantiva l'esenzione totale da qualsiasi dazio o tassa lungo l'intero percorso. Questa immunità fiscale non era solo un vantaggio economico, ma una chiara dichiarazione di potere: la Veneranda Fabbrica del Duomo operava quasi come uno stato nello Stato, poiché il Duomo era il progetto politico identitario della città, e il Laghetto ne era la porta d'accesso privilegiata.

Contesto Storico e Sociale Prima che diventasse il punto d'arrivo del marmo nobile, l'area del Laghetto era conosciuta come la Chenchit, l'antica sede dei carbonai, legata a un lavoro umile basato sul carbone. Secoli dopo, il porto divenne un focolaio politico. Durante il Risorgimento, una trattoria frequentata dai lavoratori del porto divenne la sede della Fratellanza Popolare, una società segreta di orientamento mazziniano e antiaustriaco. Il luogo univa così "il sudore del lavoro e il fuoco delle idee rivoluzionarie". Un altro protagonista fondamentale della vicenda fu il vicino ingombrante del Laghetto: l'Ospedale Maggiore, noto come La Cagranda, fondato a metà del 400 da Francesco Sforza.

Il Declino e il Conflitto Epico Inizialmente la vicinanza all'acqua poteva essere una comodità, ma con il passare dei secoli si trasformò in una condanna a morte per il Laghetto. Il movente del "delitto" fu la salute pubblica. Verso la metà dell'Ottocento, il Laghetto, dopo quasi 500 anni di servizio, era visto come un problema serissimo. Il ricambio d'acqua era lentissimo, rendendola stagnante, il che creava il "paradiso delle zanzare". Per i pazienti deboli e malati della Cagranda, le zanzare erano vettori di infezioni e febbre, una minaccia vera e propria. Nel 1857, il direttore dell'ospedale, il dottor Andrea Verga, sfruttando le nuove teorie igieniste, dichiarò il Laghetto un"'insidia pestilenziale" e ne ordinò l'interramento immediato. Per Verga, la scienza e la salute dei pazienti avevano la priorità su qualsiasi tradizione o esigenza economica. Questa decisione unilaterale scatenò un conflitto durissimo. Si scontrarono tre parti:
1. L'Ospedale, che rappresentava il progresso e la modernità.
2. La Fabbrica del Duomo, che dipendeva ancora dal porto.
3. I tenenit (i barcaioli che gestivano il traffico), i veri protagonisti del dramma umano. Per i tenenit, l'interramento fu una catastrofe totale. Il loro modello di business integrato (principalmente marmo, ma anche sabbia, legna e carbone) crollò. Perdendo il reddito del marmo, non riuscivano più a sopravvivere trasportando solo carbone, in un tragico ritorno alla vecchia vocazione della Chenchit. Si appellarono persino al loro protettore, Sant'Alessandro di Comana, che secondo la tradizione era stato un umile carbonaio. Nonostante la disperazione dei lavoratori e la resistenza della Fabbrica del Duomo, il conflitto si trasformò in una battaglia legale epica durata circa quarant'anni. In tribunale si confrontarono visioni opposte: la salute pubblica (l'ospedale) contro la missione divina e la tradizione secolare (la Fabbrica del Duomo), con i tenenit schiacciati nel mezzo.

L'Epilogo Alla fine, la modernità — intesa come priorità data alla salute pubblica — prevalse. I tribunali diedero ragione alla Cagranda e il Laghetto rimase interrato. L'indagine storica conclude che il "colpevole" non fu una persona, ma un'idea: l'idea di una città più igienica e razionale. Il Laghetto, nato come simbolo di innovazione nel 1300, fu "ucciso" perché nel 1800 era diventato il simbolo di un passato insalubre da superare. Oggi, l'unica testimonianza di questa storia è il nome Via Laghetto, una lapide che conserva la memoria di come le città evolvano, costruendo il futuro sulle rovine del passato e seppellendo le storie più antiche sotto l'asfalto. La vicenda è un esempio di come le priorità cambino: un'infrastruttura che per secoli è stata la soluzione è diventata, alla fine, il problema. Qual era lo scopo iniziale del laghetto? Chi decretò l'interramento del laghetto? Quanto durò la battaglia legale?

2.16.1

pe-n2439-laghetto-Sforza - Duomo di Milano. - Il Duomo di Milano è il progetto centrale e monumentale attorno al quale si sviluppò una delle infrastrutture più vitali di Milano per quasi cinque secoli, ovvero il Laghetto.

2.17

pe-n2439-laghetto-Sforza - Duomo di Milano. - Il Duomo di Milano è il progetto centrale e monumentale attorno al quale si sviluppò una delle infrastrutture più vitali di Milano per quasi cinque secoli, ovvero il Laghetto.

Il Duomo di Milano è il progetto centrale e monumentale attorno al quale si sviluppò una delle infrastrutture più vitali di Milano per quasi cinque secoli, ovvero il Laghetto. Ruolo Logistico e Ingegneristico Il Duomo fu la ragione specifica per la quale fu scavato il laghetto nel 1388: doveva servire come porto artificiale per ricevere le migliaia di tonnellate di marmo necessarie alla costruzione. Questo marmo proveniva dalle cave di Candoglia, situate sul Lago Maggiore, a una distanza di quasi 100 chilometri. All'epoca, il trasporto di questi pesanti blocchi rappresentava un'"impresa titanica". La soluzione fu l'utilizzo della via d'acqua—quella che veniva definita la vera autostrada per le merci pesanti. Le merci viaggiavano su barconi (burchielli) attraverso il Lago Maggiore, il Ticino e il Naviglio Grande fino a Milano. Lo scavo del laghetto, un "colpo di genio," permise alle barche di arrivare a soli 300 metri dal cantiere del Duomo. Questa vicinanza era cruciale sia dal punto di vista logistico che economico. Efficienza e Lavoro Per ottimizzare i tempi, gli operai specializzati (marmorini) iniziavano il lavoro di sgreggiatura—una prima lavorazione per dare forma e togliere peso in eccesso—mentre il marmo si trovava ancora a bordo delle barche. Questa forma di ottimizzazione richiedeva un'abilità manuale notevole, poiché gli artigiani lavoravano su una barca per settimane. Potere e Privilegi della Fabbrica del Duomo La costruzione del Duomo non era solo un atto di fede, ma era considerato il principale progetto politico e identitario della città. La Veneranda Fabbrica del Duomo operava con poteri eccezionali, quasi come uno "stato nello Stato". Il laghetto era di fatto la porta d'accesso a questo mondo privilegiato. Un elemento chiave che evidenzia questo potere era il sistema fiscale associato al trasporto del marmo. Sui materiali destinati alla Fabbrica del Duomo veniva apposta la sigla Au F (adusum fabbriche). Questo non era un semplice cartellino, ma un "lasciapassare potentissimo" che garantiva l'esenzione totale da qualsiasi dazio o tassa lungo l'intero percorso. Il Duomo nel Conflitto Finale Quando, a metà dell'Ottocento, il laghetto fu accusato di essere un "insidia pestilenziale" dall'Ospedale Maggiore (La Cagranda), la Fabbrica del Duomo si ritrovò in un conflitto aspro. La Fabbrica, che dipendeva ancora da quel porto, si scontrò con l'istituzione sanitaria in una battaglia legale epica durata quarant'anni. Mentre l'ospedale invocava la "salute pubblica" e definiva la tradizione del porto come un "pericolo," la Fabbrica rispondeva argomentando la propria importanza storica e religiosa. La sua posizione era che stavano costruendo la "casa di Dio" da cinque secoli grazie a quel porto e che la loro era una "missione divina". Tuttavia, i tribunali diedero ragione alla modernità e alla priorità della salute. La vicenda del laghetto è vista come il resoconto di uno scontro inevitabile tra le esigenze di una "cattedrale eterna" e quelle più urgenti e terrene dei cittadini malati. Quale materiale trasportava il laghetto? Chi ordinò l'interramento del laghetto? Fino a quale anno esisteva il laghetto?

2.17.1

pe-n2440-laghetto-Sforza - Trasporto del marmo. - Il trasporto del marmo fu l'obiettivo principale e lo scopo precisissimo dietro la creazione del Laghetto di Milano, un'opera di ingegneria artificiale scavata nel 1388.

2.18

pe-n2440-laghetto-Sforza - Trasporto del marmo. - Il trasporto del marmo fu l'obiettivo principale e lo scopo precisissimo dietro la creazione del Laghetto di Milano, un'opera di ingegneria artificiale scavata nel 1388.

Il trasporto del marmo fu l'obiettivo principale e lo scopo precisissimo dietro la creazione del Laghetto di Milano, un'opera di ingegneria artificiale scavata nel 1388. Questo bacino d'acqua fu vitale per la città per quasi 500 anni, fungendo da punto di arrivo per le migliaia di tonnellate di marmo necessarie per la costruzione del Duomo, un progetto di dimensioni colossali.

Logistica e Percorso Il marmo proveniva dalle cave di Candoglia, situate sul Lago Maggiore, a quasi 100 km di distanza da Milano. All'epoca, questa distanza rendeva il trasporto dei blocchi pesanti un'impresa titanica. Per superare questa sfida, si utilizzava il sistema dei navigli, che fungeva da vera e propria "autostrada per le merci pesanti". La logistica prevedeva che il marmo fosse caricato su grandi barconi, chiamati burchielli. Il percorso si snodava sul Lago Maggiore, proseguiva sul fiume Ticino e si concludeva attraverso il Naviglio Grande, fino a raggiungere Milano. Il "vero colpo di genio" del progetto fu lo scavo del Laghetto stesso, in quanto permetteva al marmo di arrivare a soli circa 300 metri dal cantiere del Duomo. Questa vicinanza era fondamentale, poiché l'alternativa di dover completare il trasporto via terra per l'ultimo tratto sarebbe stata un incubo sia dal punto di vista logistico che economico.

Ottimizzazione e Privilegi Il processo di trasporto includeva un'importante fase di ottimizzazione dei tempi: gli operai specializzati, chiamati marmorini, iniziavano a lavorare il marmo mentre questo era ancora a bordo della barca. Questa era una forma ingegnosa di efficienza, volta a effettuare una "prima sgreggiatura" del materiale per togliere il peso in eccesso e abbozzare una forma. Sebbene fosse un lavoro svolto in condizioni precarie sull'acqua per settimane, facilitava le operazioni successive allo sbarco ed era una "vera catena di montaggio sull'acqua". Un dettaglio cruciale del trasporto era il privilegio fiscale di cui godeva: i blocchi di marmo recavano la sigla Au F, che stava per adusum fabbriche, ovvero "ad uso della fabbrica del Duomo". Questa non era una semplice etichetta, ma un "lasciapassare potentissimo" che garantiva l'esenzione totale da qualsiasi dazio o tassa lungo l'intero percorso. Questo beneficio economico era anche una chiara dichiarazione di potere, poiché la Veneranda Fabbrica del Duomo operava quasi come uno "stato nello Stato, " sottolineando che la costruzione del Duomo era il principale progetto politico identitario della città. Il trasporto del marmo per il Duomo era l'attività principale e la più redditizia per i barcaioli del porto, noti anche come tenit. La successiva chiusura del Laghetto nel 1857, motivata da ragioni di salute pubblica, li privò della loro principale fonte di reddito, scatenando un conflitto durissimo. Quando fu scavato il laghetto? Chi ordinò l'interramento del laghetto? Cosa significa la sigla Au F?

2.18.1

pe-n2441-laghetto-Sforza - Sanità pubblica. - La Sanità pubblica è stata l'elemento cruciale, identificato dalle fonti come il movente principale per l'interramento e la conseguente "morte" del Laghetto di Milano nel XIX secolo.

2.19

pe-n2441-laghetto-Sforza - Sanità pubblica. - La Sanità pubblica è stata l'elemento cruciale, identificato dalle fonti come il movente principale per l'interramento e la conseguente "morte" del Laghetto di Milano nel XIX secolo.

La Sanità pubblica è stata l'elemento cruciale, identificato dalle fonti come il movente principale per l'interramento e la conseguente "morte" del Laghetto di Milano nel XIX secolo. Questo cambiamento di prospettiva fu guidato da nuove priorità urbane e dalla medicina dell'Ottocento: • Il Laghetto come rischio sanitario: Dopo circa 500 anni di attività, il Laghetto cominciò a essere percepito come un problema "serissimo". Era essenzialmente un bacino con un ricambio d'acqua lentissimo, quasi acqua stagnante. • Minaccia per la Ca' Granda: L'acqua stagnante creava l'ambiente ideale per le zanzare, che venivano riconosciute come vettori di febbre e infezioni. Questa situazione era considerata una minaccia reale per i pazienti, già deboli e malati, dell'Ospedale Maggiore (Ca' Granda), un'istituzione enorme e prestigiosa costruita proprio a ridosso del Laghetto. • L'Igienismo e la figura chiave: Le nuove teorie igieniste guidarono la decisione di eliminare l'infrastruttura. La figura centrale fu il direttore dell'ospedale, il dottor Andrea Verga, il quale, nel 1857, dichiarò il Laghetto un"'insidia pestilenziale" e ne ordinò l'interramento immediato. • Priorità assoluta: La decisione di Verga fu radicale e unilaterale, stabilendo che la scienza e la salute dei pazienti venivano prima di tutto, scavalcando ogni tradizione o esigenza economica. • Lo scontro: Il concetto di salute pubblica fu l'arma legale vincente nella battaglia quarantennale che oppose l'ospedale alla Fabbrica del Duomo e ai lavoratori del porto (i tenenit). L'ospedale sosteneva che "la salute pubblica non si discute" e che la tradizione medievale rappresentava un pericolo. Alla fine del contenzioso, la priorità data alla salute pubblica ha prevalso su secoli di tradizione e sulla sopravvivenza economica dei trasportatori. L'interramento del Laghetto simboleggiò la vittoria della modernità e l'idea di una città più igienica e razionale che doveva superare un passato "insalubre". La vicenda è, in sostanza, la cronaca di uno scontro inevitabile tra le esigenze eterne (come la costruzione del Duomo) e quelle più urgenti e terrene dei cittadini vivi e malati. Questo dimostra come l'evoluzione urbana possa richiedere un sacrificio, e in questo caso, la vittima sacrificale fu l'antico porto. Chi vinse la battaglia legale? Quando fu scavato il laghetto? Quale santo invocavano i tenit?

2.19.1

pe-n2442-laghetto-Sforza - Conflitto modernità. - Il Conflitto modernità è il fulcro della storia dell'interramento del Laghetto di Milano, descritto nelle fonti come un "conflitto durissimo" e una "battaglia legale epica" durata quarant'anni. Questo scontro non riguardò solo l'infrastruttura, ma rappresentò la collisione tra due visioni del mondo completamente opposte.

2.20

pe-n2442-laghetto-Sforza - Conflitto modernità. - Il Conflitto modernità è il fulcro della storia dell'interramento del Laghetto di Milano, descritto nelle fonti come un "conflitto durissimo" e una "battaglia legale epica" durata quarant'anni. Questo scontro non riguardò solo l'infrastruttura, ma rappresentò la collisione tra due visioni del mondo completamente opposte.

Il Conflitto modernità è il fulcro della storia dell'interramento del Laghetto di Milano, descritto nelle fonti come un "conflitto durissimo" e una "battaglia legale epica" durata quarant'anni. Questo scontro non riguardò solo l'infrastruttura, ma rappresentò la collisione tra due visioni del mondo completamente opposte.

Le Fazioni in Campo Il conflitto vide contrapporsi:
1. La Modernità e il Progresso: Rappresentati dall'Ospedale Maggiore (La Ca' Granda) e dalle nuove teorie scientifiche. Il movente del "delitto" fu la salute pubblica, considerata la priorità assoluta.
2. La Tradizione e la Sopravvivenza: Rappresentati dalla Veneranda Fabbrica del Duomo e dai barcaioli (i tenit). Essi difendevano un sistema secolare e la propria sussistenza economica.

Il Movente della Modernità: L'Igiene Dopo quasi 500 anni di servizio, il Laghetto, originariamente un'opera di ingegneria essenziale per la costruzione del Duomo, divenne un simbolo di un passato insalubre da superare. • Il Pericolo Igienico: Il bacino, caratterizzato da un lentissimo ricambio d'acqua, era visto come acqua stagnante e il "paradiso delle zanzare". Per i pazienti già deboli e malati della Ca' Granda, le zanzare erano vettori di infezioni e febbre, rappresentando una minaccia concreta. • L'Ordine di Interramento: Nel 1857, il direttore dell'ospedale, il dottor Andrea Verga, agendo sulla base delle nuove teorie igieniste, dichiarò il laghetto una "insidia pestilenziale" e ne ordinò l'interramento immediato. Per lui, la scienza e la salute dei pazienti dovevano prevalere su qualsiasi esigenza economica o tradizione.

La Resistenza della Tradizione: Economia e Fede Contro la decisione dell'ospedale, si schierarono coloro la cui vita dipendeva dal porto: • La Fabbrica del Duomo: L'istituzione, che operava quasi come uno stato nello Stato per via del suo potere, rispose che grazie a quel porto stava costruendo la casa di Dio da cinque secoli e che la sua era una "missione divina". • I Tenit: I barcaioli e trasportatori subirono una "catastrofe totale". Il loro modello di business integrato—basato principalmente sul trasporto del marmo e integrato dal trasporto di carbone (richiamando l'antica vocazione della zona detta Chenchit)—fu distrutto. La chiusura del porto li lasciò senza la loro principale fonte di reddito, tanto che faticavano a "mettere insieme il pranzo con la cena". Essi protestarono affermando: "State distruggendo il nostro lavoro, la nostra vita".

L'Esito del Conflitto Lo scontro si protrasse in tribunale per quarant'anni, in una battaglia dove si scontrarono visioni del mondo opposte: da un lato, l'ospedale che riteneva la tradizione medievale un pericolo; dall'altro, la Fabbrica del Duomo che invocava la sua missione. Alla fine, i tribunali diedero ragione alla Ca' Granda: vinse la modernità. La priorità data alla salute pubblica prevalse su secoli di tradizione e sulla sopravvivenza economica dei trasportatori. Questa vicenda è un esempio perfetto di come le città evolvono, spesso edificando il futuro sulle rovine del proprio passato, in uno scontro inevitabile tra le esigenze di una cattedrale eterna e quelle molto più terrene e urgenti dei cittadini vivi e malati. Il "colpevole" della distruzione del laghetto fu, in definitiva, un'idea: l'idea di una città più razionale, igienica e moderna.

2.20.1